



L'INTERVISTA  
LUIGI ABETE ■

SISTEMA APERTO

# L'importanza di cambiare

Quattro chiacchiere con Luigi Abete, presidente di BNL, sul Sistema Paese. Dalla sua esperienza un quadro dei cambiamenti che hanno coinvolto l'imprenditoria nazionale nel tempo

Paolo Beducci

**D**r. Abete, nel corso degli anni lei ha ricoperto incarichi di grande rilievo che le hanno permesso di vivere da protagonista l'evoluzione dell'industria e dell'economia del nostro Paese. Quali sono a suo parere i cambiamenti più importanti che hanno coinvolto l'imprenditoria nazionale negli ultimi vent'anni?

Le ristrutturazioni degli anni 80 hanno modificato la struttura industriale italiana e gli anni 90 sono stati il momento in cui sono avvenute vere e proprie trasformazioni, come il processo di globalizzazione dei mercati caratterizzato dall'affermazione di un nuovo modello di impresa che si distingue per la sua struttura organizzativa, altamente flessibile ed efficiente, ma sensibile alle specificità

della domanda locale e che si trova a operare in un contesto nel quale nessun mercato è protetto e difeso dalla concorrenza internazionale. L'industria manifatturiera italiana entrata nel mercato globale ha acquistato vigore ma solo negli ultimi anni ha accelerato la sua trasformazione partita da lontano. Due infatti sono i fattori fondamentali: la progressiva rimozione delle barriere protezionistiche in sede WTO e l'adozione dell'euro. Oggi, nell'era della nuova globalizzazione, il nostro Paese ha iniziato a risollevarsi dal periodo di stasi che lo ha attraversato internazionalizzandosi e crescendo nelle dimensioni d'impresa. Le imprese hanno compreso l'importanza di "cambiare" sia sul piano qualitativo sia su quello quantitativo, di investire in innovazione, nella organizzazione, nel capitale umano, nella conoscenza e nel know-how,

nel rapporto con le risorse umane, nell'efficienza, nella qualità e nei servizi al cliente, insomma in innovazione di prodotto e non solo di processo anche grazie a un miglioramento del grado di flessibilità nel mercato del lavoro.

In passato si è spesso affermato che il sistema bancario nazionale non era moderno, non adeguato alle necessità del Paese.

Negli ultimi anni, però, le cose sono cambiate sensibilmente. Condivide questa affermazione?





**Le imprese hanno compreso l'importanza di investire in innovazione di prodotto e non solo di processo**



Il settore bancario nazionale gioca un ruolo cruciale nei destini dello sviluppo industriale. Infatti, in questi ultimi anni, è stato protagonista di numerose operazioni che hanno, di fatto, modificato sensibilmente i pesi e le gerarchie al suo interno e, con l'arrivo di operatori internazionali, le politiche commerciali e gestionali degli istituti di credito. Gli ampi progressi del sistema bancario, le aggregazioni che ne hanno rivoluzionato la struttura e il peso anche in Europa, sono stati realizzati con l'obiettivo di puntare alla crescita accettando la sfida del mercato e dell'internazionalizzazione. Tra i grandi risultati dell'internazionalizzazione dell'Italia c'è l'inserimento nella classifica delle prime 20 banche mondiali di ben quattro aziende di credito, Unicredit (con Capitalia), BNP Paribas (con BNL), Intesa Sanpaolo e ABN Amro (con Antonveneta), con estese presenze "retail" nel nostro Paese. Solo cinque anni fa tra le prime 20 banche mondiali non ce n'era nessuna che avesse un forte baricentro nel nostro Paese. Oggi ce ne sono quattro di cui due di origine italiana e due di origine europea.

[www.guidavetro.it](http://www.guidavetro.it)

Certamente il sistema bancario italiano ha fatto un notevole sforzo nella concentrazione delle sue componenti, nell'ammodernamento tecnologico, nell'innovazione dei prodotti e dei servizi, nel consolidamento delle proprie basi patrimoniali, nel miglioramento dei risultati economici della propria gestione, così da divenire sufficientemente solido e in grado di offrire ai risparmiatori e alle imprese prodotti e servizi solo un decennio fa non ancora prevedibili. Grazie allo "sdoganamento" di una cultura giuridica, regolamentare e comportamentale maggiormente sensibile al mercato, il nostro sistema bancario si è aperto ed è cresciuto.

**La BNL, l'Istituto che lei presiede, è parte di un grande gruppo bancario internazionale. Quanto questa appartenenza vi favorisce in materia di offerta e competitività e quanto è effettivamente recepito dalla clientela?**

Sul mercato italiano la BNL ha un'identità forte acquisita attraverso oltre 90 anni di storia, di esperienza e di affidabilità. L'ingresso di BNL nel grande gruppo internazionale

n° 8 - dicembre 2007



## CHI È LUIGI ABETE

Nato a Roma nel 1947, è laureato in Giurisprudenza. Dal 1998, è presidente della Banca Nazionale del Lavoro Spa. Dal 1978 al 1982, è stato presidente del Comitato Nazionale Giovani Imprenditori della Confindustria. Dal 1992 al 1996, è stato presidente della Confindustria. Dal 1993 al 2001, è stato presidente dell'Università LUISS. Nel 2000 è stato insignito dell'onorificenza a Cavaliere del Lavoro.

È componente di diritto a vita della Giunta della Confindustria.

È presidente dell'UIR (Unione degli Industriali di Roma) e vicepresidente e membro del Consiglio Generale e della Giunta Direttiva dell'ASSONIME.

È Presidente di Cinecittà Studios S.p.A.

È presidente della A.B.E.T.E. Spa (Azienda Beneventana Tipografica Editoriale), finanziaria operante nel settore editoriale.

È membro del Consiglio di Amministrazione della FINELDO, holding del Gruppo V. Merloni.

È membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo della TOD'S SpA.

La rivista del Vetro

79

“ **Nella classifica delle prime 20 banche mondiali quattro sono istituti di credito italiani. Il nostro sistema bancario si è aperto ed è cresciuto** ”

BNP Paribas, presente in Francia e in altri 85 Paesi di tutti i continenti, rappresenta oggi un'opportunità di sviluppo. Un investimento sul futuro che mira a fare divenire la BNL una banca di riferimento per la qualità dell'ampia gamma di prodotti e servizi bancari, finanziari e assicurativi, da quelli tradizionali ai più innovativi, volti a soddisfare le esigenze dei clienti con cui da sempre si ha una forte e continua relazione, riposizionandola nel contesto competitivo del mercato italiano grazie all'importante contributo derivante dal patrimonio di esperienze realizzate tanto sul mercato francese quanto su 85 mercati internazionali.

**L'Unione degli Industriali e delle imprese di Roma è la terza fra le territoriali di Confindustria, dopo Milano e Torino. Questo significa che il luogo comune di Roma città del pubblico impiego è definitivamente tramontata?**

Roma si è andata confermando negli anni una delle aree più effervescenti del panorama economico italiano, dando vita a una "esperienza di sviluppo" dove i fondamentali crescono grazie a un intervento mirato alla valorizzazione del grande patrimonio artistico, culturale e turistico, a un terziario di nuovo "avanzato", fatto di imprese dinamiche impegnate nei settori ad alta tecno-

logia, a un buon numero di imprese medie e piccole che si sono specializzate in sistemi locali di eccellenza e che cercano di internazionalizzarsi. L'Unione degli Industriali e delle imprese di Roma in questo contesto è una realtà che si evolve aprendosi di più anche alla partecipazione diretta di imprese finanziarie e assicurative.

Nel nostro ruolo di rappresentanza delle imprese abbiamo già fatto molti passi avanti per contribuire all'interesse collettivo. Una testimonianza del costante operato dell'Associazione è la recente costituzione della Consulta delle imprese di Roma, uno strumento che vuole essere elemento unitario di definizione delle politiche di sviluppo del territorio.

La Consulta, costituita da UIR, Abi Lazio, Ania, Confcommercio Roma e Federlazio con un atto costitutivo sottoscritto il 9 maggio scorso, è nata per favorire la preventiva consultazione tra le Associazioni aderenti sui temi attinenti la promozione e la difesa degli interessi comuni delle imprese nei confronti delle istituzioni locali, ma anche per promuovere e difendere lo spirito d'impresa e l'economia di mercato, nonché per valorizzare la rappresentanza di impresa come strumento di promozione e comunicazione del valore del sistema economico e produttivo territoriale.

**Uno dei punti dolenti del nostro Paese è senza dubbio il ruolo della politica. A suo parere quali sono le cose che la politica deve garantire alle imprese?**

Indubbiamente stiamo attraversando una situazione di "disaffezione e scetticismo" verso la politica. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha manifestato preoccupazione per il presente stato delle Istituzioni dichiarando la necessità di creare un clima più costruttivo nell'interesse generale del nostro Paese. In concreto, la missione della politica italiana dovrebbe essere orientata

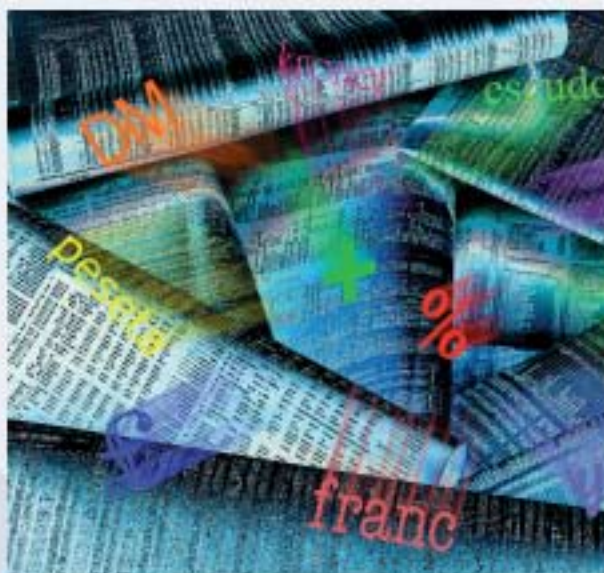


alla crescita. La politica deve promuovere la cornice del Paese.

Deve realizzare infrastrutture, assicurare l'efficienza della giustizia e dell'istruzione, soprattutto nella congiunzione tra università e mondo delle imprese. Deve produrre regole sensate e utili allo sviluppo. Più stato e più mercato. Più tecnica e più politica. Più qualità e più quantità. Per garantire le imprese si dovrebbero portare avanti tutte quelle attività che puntano alla semplificazione della macchina burocratico-amministrativa, a un progressivo alleggerimento e alla maggiore certezza della fiscalità. Sono convinto che si possa fare di più e meglio anche attraverso un metodo di lavoro che raccordi sempre di più il sistema delle istituzioni e il sistema delle imprese.

**Lei è stato presidente dell'Università Luiss Guido Carli, uno degli Atenei più prestigiosi del nostro Paese. Purtroppo però, la realtà quotidiana dell'Università italiana è altra cosa. Quanto a suo parere questo danneggia il futuro del Paese e dei nostri giovani?**

La Luiss Guido Carli dalla sua costituzione opera con impegno sulla via della modernizzazione e dell'eccellenza universitaria. Il progetto di formazione avviato dalla Luiss, che ha come punti cardine la decisione di operare su un numero programmato di studenti, la concretezza degli ordinamenti degli studi e dell'organizzazione didattica sempre funzionali alle esigenze della società econo-



mica e, dunque, in stretto collegamento con il mondo delle imprese, mira a creare una struttura realmente in grado di ridurre il divario tra università e mondo del lavoro. Così come la Luiss, anche l'università italiana dovrebbe seguire la strada della convergenza tra formazione e lavoro, cercando di

semplificare l'attuale frammentazione del sistema universitario. La riforma del "3+2" con le conseguenti politiche dei crediti, l'aumento delle facoltà con una offerta formativa multifunzionale, la formazione di figure professionali sempre più eterogenee, la crescita degli investimenti

pubblicitari delle università che riflette una visione commerciale del sapere, sono passaggi che hanno costituito un cambiamento epocale di questo sistema. Una via maestra per l'università potrebbe essere quella di incentivare e di premiare la qualità anche in termini di finanziamenti pubblici. ■



## Mole diamantate per la lavorazione del vetro



BURGALASSI s.r.l.  
Via delle Capannacce, 14 - 56030 Casciana Alta-Lari (PI)  
Tel. 0587 684533 - Fax 0587 686037  
[www.burgalassi.it](http://www.burgalassi.it) - [burgalassisrl@burgalassi.it](mailto:burgalassisrl@burgalassi.it)

